

Moby lines, quel fallimento non s'ha da fare Meglio altre vie

Il giudice delegato dice no all'istanza degli hedge fund

■ A chiedere al Tribunale fallimentare di Milano l'insolvenza del gruppo Moby dell'armatore Vincenzo Onorato erano stati alcuni hedge fund che avevano sottoscritto l'emissione obbligatoria da 300 milioni di euro con scadenza 2023 e interessi al 7,75%. Tra i sottoscrittori del bond oltre all'asset manager Prudential, spiccavano i hedge fund Cheyenne Capital e York Capital. I bondholder nell'istanza presentata in Tribunale parlavano di «fallimento prospettico» cioè di previsioni talmente negative sull'andamento del gruppo, da mettere in discussione la capacità del gruppo di rimborsare a scadenza i sottoscrittori del titolo. A dirimere la questione la presidente della seconda sezione civile del Tribunale di Milano Alida Paluchowski che ha negato la declaratoria di fallimento con un provvedimento interlocutorio che, se da una parte esclude un'immediata insolvenza, non nasconde le proprie preoccupazioni sulle effettive difficoltà

che potrebbero insorgere in futuro. Spiega la giudice: «Moby non ha alcuna esposizione tributaria o previdenziale, funziona regolarmente per quello che è la realtà che emerge dalla osservazione, non è oggetto di iniziative esecutive o monitorie, è in grado di fornire i servizi che vende, non è inadempiente nei confronti dei ricorrenti che hanno un credito che scadrà definitivamente nel 2023, quindi tra circa quattro anni e hanno sino a ora incassato regolarmente le cedole». Ma osserva anche «allo stato non vi sono manifestazioni esteriori e nell'immediato futuro vi siano molteplici elementi imprenditoriali incerti» e sottolinea anche la necessità «di monitoraggio e di ricorrere a strumenti di superamento di una crisi che in prospettiva ha caratteristiche importanti e che potrebbero diventare molto gravi». Critiche pesanti del Tribunale anche sulle strategie adottate dal management della società per superare la crisi che prevedono in particolare la cessione delle navi di proprietà. Una strategia che per i giudici: «Non mostra particolare attenzione alla continuità aziendale e nemmeno all'immaginazione». — **St.E.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA